

## L' IMPORTANZA DEI FRATELLI IN TERAPIA FAMILIARE

Agli arbori della psicoterapia familiare il lavoro veniva focalizzato principalmente sul sottosistema genitoriale poiché si riteneva fondamentale lavorare con i genitori per poter cambiare ed incidere sull'organizzazione e le dinamiche interne alla famiglia. Solo in un periodo successivo si è scoperta l'importanza del lavoro con i fratelli. Inizialmente è stata una scoperta casuale dovuta alla poca disponibilità che spesso si percepiva da parte della coppia genitoriale a comprendere e modificare la struttura familiare. Quindi si è iniziato a lavorare sui più giovani ed è emerso che la loro capacità a rinnovare atteggiamenti e convinzioni è sicuramente migliore rispetto agli adulti, probabilmente per la loro giovane età e per un basso consolidamento di convinzioni e rigidità mentali. Quindi il lavorare anche con il sistema costituito dai fratelli è diventato una prassi importante. Con l'esperienza i terapeuti familiari hanno potuto rilevare quanto nelle situazioni in cui uno dei figli è il portatore di disagio – e per più ragioni i genitori non possono o non vogliono mettersi in discussione - i fratelli siano una risorsa importantissima.

I fratelli condividono la stessa storia familiare, condividono una mentalità costruita nel tempo da più generazioni, lo stesso vissuto emotivo e quindi spesso in certe situazioni le stesse conflittualità della coppia genitoriale. Si trovano invischiati in problematiche complesse respirando la stessa aria spesso di sconfitta e desolazione coniugale. Nonostante questo possono avere visioni, sentimenti e vissuti diversi rispetto alla situazione familiare e quindi proprio questa diversità di vedute e di punti di vista può essere fatta emergere in terapia ed essere di supporto agli altri, magari bloccati in vissuti poco evolutivi. Infatti, mentre nelle famiglie nucleari equilibrate emotivamente la fratria serve per poter sperimentare le differenze più che le somiglianze, nelle famiglie con una alta conflittualità la fratria può diventare un collagene, un contenitore psichico che aiuta il sottosistema fratelli a sentirsi famiglia.

Inoltre spesso un figlio rispetto agli altri, in coppie con un'alta conflittualità, è più incastrato nel conflitto coniugale, vuoi perché primogenito o vuoi perché emotivamente più sensibile degli altri. Questo a lungo andare gli può provocare danni emotivi molto forti con incapacità a relazionarsi efficacemente in un futuro rapporto di coppia. In questi casi lavorare con il sotto sistema fratelli significa ripristinare i confini generazionali fondamentali per una sana crescita dei ragazzi. Nelle separazioni accade molto spesso che questo "mettere in mezzo" i figli da parte dei genitori li porti a sentirsi in dovere morale e affettivo, altamente dannoso per loro, di decidere da che parte stare e quindi di doversi schierare o da una parte o dall'altra invece che essere liberi di vivere la propria vita senza entrare nel contrasto coniugale. In questi casi lavorare in famiglia con il sottosistema fratelli fa sentire tutti partecipi degli stessi problemi ed inoltre il legame tra fratelli può diventare l'unico legame continuativo che permette di superare la sensazione di frammentazione familiare. Pertanto il legame tra fratelli nelle separazioni può permettere di elaborare insieme la sensazione di perdita dell'unità familiare; il nucleo dei fratelli è l'unico che può rimanere unito sia quando stanno dalla madre sia quando sono dal padre.

Marco 16 anni, Marta 13. Da 4 anni assistono a continue liti dei genitori dovute ad una relazione extra-coniugale che il padre ha avuto, appunto 4 anni fa, e scoperta "casualmente" dalla madre. Da quel momento a casa è iniziato l'inferno. Il conflitto coniugale in realtà era presente da tempo ma sino ad allora era stato vissuto in maniera nascosta, non manifesta, si sentiva nell'aria ma non era esplicito. Marco è schierato dalla parte della madre e, come verrà ri-definito in terapia, è la "voce" della madre; è colui che dice al padre ciò che la madre non riesce a dire. Marta invece si isola, vive in un mondo tutto suo e quando ci sono forti liti si chiude in camera facendo finta di non sentire, anche se poi soffre ma in silenzio.

I genitori vengono in terapia poiché Marco ha alzato le mani sul padre in seguito dell'ennesima lite coniugale. Dopo aver lavorato con il nucleo familiare mettendo in evidenza il grosso disequilibrio che c'è nel rapporto familiare - in cui in certi momenti i genitori sono anche figli e dove Marco è da una parte il "compagno emotivo" della madre e dall'altra il "giustiziere della famiglia" - si decide di dividere il setting, quello dei genitori e quello dei figli-fratelli, per poter ripristinare una gerarchia familiare e dei confini generazionali inizialmente inesistenti. I fratelli appaiono sorpresi ma anche contenti. Nella terapia con i fratelli si inizia a lavorare sulla loro troppo scarsa complicità e vicinanza; si permette che entrambi si riprendano, a livello metaforico, la propria età. Infatti è come se Marco avesse 45 anni e Marta 10 e pian piano si fa in modo che Marco, grazie anche alla visione di Marta più indipendente dalle dinamiche di coppia, si distacchi dal conflitto emotivo dei genitori e riprenda la sua vita, fino a quel momento bloccata. Infine si è creato uno spazio comune, un "unico contenitore" nel quale i due fratelli possano insieme condividere ansie, preoccupazioni e delusioni per una famiglia unita che ora non c'è più, ma anche un contenitore nel quale possano condividere gioie, desideri ed aspettative, un contenitore dove si possano scambiare le loro prime esperienze sentimentali confrontandosi tra loro ed arrivando ad essere uno d'appoggio all'altro anche se, vista la differente età, ovviamente in modo diverso.